Cal Perusina, segnalata dai Sommarioni ("Perusin" era un antico cognome della zona). C'è poi, sempre a S. Giovanni, una località *Calisella/Caliselle* (attestata a partire dal 1521), che è un diminutivo plurale di "cal" e talvolta appare nella forma *Canisella/Caniselle* (ad esempio, nel 1655 e nel 1671).
Un sentiero e una casera in montagna (quota 1305 s.l.m.), detti *Can de piera*, derivano poi da *Cal de piera* (ovvero "pietra"), con "cal" che diventa "can", come si è già osservato in precedenza.
Per *Cal de Pordenon*, *Cal de Vadalt* e *Cal de Brent* si veda rispettivamente sotto Via FAVOLA, Via RUIAT e Via S. GIOVANNI.
"Cal" è diffusissimo anche nella toponomastica di Budoia, Aviano e Vigonovo, per restare solo alle zone più vicine.

Via CAMPAGNA (S. Giovanni)
E' una designazione piuttosto generica e recente che sta ad indicare un'ampia distesa di terreno pianeggiante coltivato. Nel toponimo polcenighese non pare invece possibile intravedere un significato particolare assunto in altre situazioni dal termine "campagna", e cioè quello di "terreni comunali", poiché manca un'esplicita documentazione in tal senso.
Nelle MCN l'attuale Via Campagna era per il primo tratto una parte della *Strada comunale de' Francescani* (vedi sotto Via FRANCESCANI) e per il secondo tratto una parte della *Strada comunale detta Cal de Vadalt* (vedi sotto Via RUIAT).

Località CANDAGLIA (in montagna)
Tra gli studiosi, la spiegazione del toponimo è controversa: per alcuni deriva da "canna", attraverso la forma "canda", come altri nomi simili del Friuli e soprattutto del Veneto; per altri, pare più pertinente un'origine dal termine prelatino "ganda" (o "ganna"), che significava "frana, pietrame, scoscendimento di sassi, pendio". Personalmente, propendiamo per la seconda spiegazione.
Una località *Candaglia* appare anche sulle montagne di Aviano, mentre in Comune di Budoia esiste un *Monte Candole*, la cui base etimologica è forse simile a quella del nostro toponimo.

Via CANSIGLIO (Coltura)
E' una denominazione piuttosto recente che ricorda il famoso altopiano, in parte tra l'altro appartenente a Polcenigo, il cui confine comunale arriva infatti a poche centinaia di metri dal *Bus della Lum* e dalla strada asfaltata che collega la Crosetta con Tambre.
Il toponimo Cansiglio è attestato già in un diploma di Berengario del 923 come *Silva Cansilii*, cioè "bosco del Cansiglio"; esso deriva dal latino "concilium", ossia "unità consortile dipendente dalla comunità di più paesi" (tra i quali appunto Polcenigo).
Nelle MCN l'odierna Via Cansiglio era la *Strada comunale detta dei Scandoli*, così chiamata dal cognome locale Scandolo (vedi anche sotto Località COLLE SCANDOLO e sotto Vicolo SCANDOLI).

Strada del CASTELLO (Polcenigo)
Con questo nome è designato il breve e ripido tratto di strada non asfaltata che collega Via S. Giacomo ai resti del castello dei Conti di Polcenigo. Questo venne costruito al posto di un preesistente edificio fortificato, che già da un documento del 1705 risultava «inabitato per la difficoltà della comunicatione, e comodi necessarii» e «sempre più era per riddursi distrutto, e cadente con publico e privato pregiuditio». Perciò, secondo un documento del 1775, il castello era stato rifabbricato «sin dall'anno 1741» dai Conti Ottavio, Minuccio Filippo e Camillo Morando «in fraterna viventi». Secondo un altro documento, la ricostruzione pare invece essere stata avviata nel 1738.
Il progetto del nuovo castello (in realtà un'ampia, comoda e lussuosa villa veneta che ben poco aveva del fortilizio) è stato concordemente assegnato, pur in assenza di documenti espliciti, al noto architetto veneziano Matteo Lucchesi, zio dell'ancor più famoso incisore Giambattista Piranesi.
Resosi nuovamente disabitato nell'800 per controversie ereditarie, il castello fu in seguito venduto dai Conti a privati, che provvidero a spogliarlo di tutto quanto era utilizzabile o vendibile per poi lasciarlo cadere in rovina. Recenti restauri hanno consolidato i muri portanti prima che anche questi crollassero, come già era avvenuto per il tetto. L'intero edificio attende ora ulteriori restauri, bloccati purtroppo per il momento dalla mancanza dei fondi necessari. Nelle MCN la stradina non aveva nome.

Via CATTANEO (S. Giovanni)
Il nome della viuzza nasce dal soprannome di un ramo della famiglia Varnier (ad esempio, un Valentino Varnier detto "Catanio" è ricordato nel 1834).
Il soprannome a sua volta dovrebbe derivare da "capitano", inteso non tanto in senso militare, quanto in riferimento a vari uffici e cariche locali di carattere amministrativo, giudiziario o esecutivo.
Nelle MCN la via era chiamata invece *Strada consorziale detta dei Favri* (anche *dei Faveri*), dal cognome locale Favero.

Strada CAVALLI (Range)
L'appellativo fa evidentemente riferimento ai cavalli, animali piuttosto diffusi nella toponomastica (soprattutto con il femminile *Cavalla*, presente a Talmasson e a Ronche di Fontanafredda, nonché a Caneva e a S. Quirino, senza dimenticare tre località *Cavallo*, una a Marsure, un'altra a Sedrano e una terza a Ghirano, e un *Campo Cavallo* a S. Foca).
Una *Strada delli Cavalli*, probabilmente però diversa da questa poiché si trovava a Coltura «a pie' del monte», è citata in due documenti del 1656 e del 1670.
Inoltre, le MCN segnalano una *Vetta del Cavalletto* (anche *Monte Cavallot* nelle carte IGM) sulle montagne polcenighesi, ad indicare un "monte fatto a schiena (o a muso) di cavallo", sul tipo del vicino *Monte Cavallo*.
Nelle MCN la via era detta, in modo puramente descrittivo, *Strada comunale che da Polcenigo conduce a Budoja*; la *Strada dei Cavalli* era invece l'attuale Strada MUS (vedi).